**Il saluto del Papa all’Angelus agli scout**

**“E saluto gli scout dell’Agesci presenti oggi, con una benedizione per le migliaia di scout italiani in cammino verso il raduno nazionale a San Rossore. Ricordatevi: compassione, condivisione, Eucaristia”.**

[**Per l’unità e la pace**](http://www.cristianocattolico.it/rassegna-stampa-cattolica/dal-mondo/per-l-unita-e-la-pace.html)

**Dettagli**

Un «invito a pregare» per «l’unità e la pace in Europa e nel mondo» è stato rivolto da Papa Francesco agli scout del vecchio continente, in occasione del loro quarto raduno internazionale in corso in Normandia dal 1° al 10 agosto. Parole che risuonano particolarmente significative nel centenario dello scoppio della prima guerra mondiale e nel settantesimo anniversario dello storico sbarco delle truppe alleate proprio in queste terre. Ai dodicimila ragazzi giunti a Saint-Evroult-Notre-D ame-du-Bois da venti Paesi — diciotto dei quali europei, con delegazioni anche da Canada e Stati Uniti d’America — il Pontefice ha indirizzato un messaggio in lingua francese in cui li esorta a non essere «solo spettatori» delle loro esistenze ma a divenirne «protagonisti».
Da qui l’incoraggiamento «a non aver paura di affrontare le sfide della vita in modo da salvaguardare i valori cristiani, in particolare la difesa della vita, lo sviluppo, la dignità di ogni persona, la lotta contro la povertà e tante altre battaglie che dobbiamo affrontare ogni giorno». Del resto, ha assicurato il Papa, anche «quando la strada diventerà più difficile» basterà ricordare di appartenere alla Chiesa. Essa «è vostra Madre» e per questo «vi sostiene ma conta anche su di voi! Siete chiamati ad amarla e a servirla con la gioia e la generosità della vostra giovinezza». Apertosi ufficialmente domenica 3, con l’alzabandiera, la messa internazionale e la lettura del messaggio pontificio, il raduno è promosso dall’Unione internazionale delle guide e scouts d’Europa (Uigse) -Federazione dello scoutismo europeo (Fse), sul tema tratto dal brano del vangelo di Giovanni che narra dei due discepoli del Battista i quali chiedono a Gesù: «Maestro, dove dimori?» (1, 38) e il Signore risponde loro: «Venite e vedrete» (1, 39). Nel commentarlo il vescovo di Roma ha ripreso un argomento ricorrente nel suo magistero, sottolineando che per conoscere Cristo «si deve partire» e che «lungo la strada, ci accorgiamo che si può incontrare Dio in diversi modi: attraverso la bellezza della sua creazione, quando interviene con amore nella nostra storia, nei rapporti di fraternità e di servizio che abbiamo con il nostro prossimo». Quindi ha riproposto i tre passi importanti per rispondere alla chiamata di Gesù, indicati a Rio de Janeiro in occasione della giornata mondiale della gioventù celebrata lo scorso anno: «andare; senza avere paura; a servire. Se accettiamo l’invito del Signore ad andare verso di lui e sperimentare il suo amore che riempie di gioia i nostri cuori, lui ci libererà da ogni timore: il timore di Dio, la paura dell’altro, la paura di affrontare le sfide della vita. Egli ci invierà ad annunciare il suo amore fino ai confini della terra, e a servire il nostro prossimo nelle periferie più lontane». Ma, ha avvertito Francesco, «questo è possibile solo se coltiviamo la nostra amicizia con Gesù, cercando di incontrarlo più spesso, soprattutto nella sua Parola e nei sacramenti». In particolare battesimo, confermazione ed eucaristia «costituiscono un evento salvifico unico con cui diveniamo simili a Gesù Cristo morto e risorto, divenendo nuove creature, membri della Chiesa». In conclusione Papa Francesco ha sottolineato che molte «generazioni devono al metodo scout la loro crescita sulla via della santità, la pratica delle virtù e, in particolare, la loro grandezza d’animo». Il motivo? «Una proposta educativa affascinante — spiega in una nota Nicoletta Orzes, presidente dell’Uigse — perché rivolta al singolo e non alla massa, educa all’unità nel rispetto delle diversità e propone la costruzione di una Europa dei popoli a partire dalle comuni e innegabili radici cristiane che l’hanno plasmata». Il movimento cresce soprattutto nell’Europa orientale, come testimonia la presenza in Francia di numerosi ragazzi provenienti da Lituania, Bielorussia, Russia, Slovacchia e Ucraina, alcuni anche appartenenti ad altre Chiese e confessioni cristiane, con significative implicazioni ecumeniche. «Vengono da Paesi — spiega l’arcivescovo gesuita Cyril Va s i l ’, segretario della Congregazione per le Chiese Orientali, già assistente federale, che ha presieduto la messa di apertura — in cui hanno sperimentato decenni di ideologizzazione in campo educativo, proposte di adesione di massa a ideali imposti politicamente. Lo scoutismo al contrario propone un’adesione personale a un progetto rivolto al bene, ricerca la formazione del singolo, corrisponde ai desideri insiti nel cuore di un giovane».